



COMUNICATO STAMPA

BORSA ITALIANA–EURONEXT: GOVERNANCE IN CRISI, LAVORATORI MARGINALIZZATI. IL 30 APRILE SCIOPERO NAZIONALE.

Milano/Roma, 21 aprile 2026 – Le scriventi Organizzazioni Sindacali intervengono nel dibattito sulla *governance* del Gruppo Euronext per ribadire che la crisi in corso non è una disputa tra soci, ma riguarda il futuro industriale del presidio finanziario italiano e la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori. Una situazione che si inserisce in un quadro di relazioni industriali ai minimi storici e di **prospettiva industriale sempre più opaca**.

Dall’acquisizione del 2021, il modello “federale” annunciato dal Gruppo si è progressivamente trasformato in un accentramento decisionale verso Parigi. Eppure, Borsa Italiana resta il principale motore economico di Euronext, contribuendo per oltre il 37% dei ricavi totali (669 milioni di euro nel 2025, quasi il doppio di Parigi). Un ruolo che conferma la **centralità della piazza italiana per il Sistema-Paese**, non solo per il Gruppo.

Nonostante questo ruolo strategico, i rilievi della Consob, riportati in data odierna dal quotidiano *Il Messaggero*, parlano di una “ripetuta e sistematica violazione delle regole di governo societario”, con un CdA italiano ridotto a un ruolo passivo e disinformato rispetto alle decisioni prese all’estero. **A conferma di un quadro di criticità più ampio in cui la governance locale risulta indebolita e le scelte strategiche vengono assunte altrove.**

Parallelamente, si registra un **trasferimento costante di know-how** verso Porto, Parigi e Amsterdam, che svuota progressivamente di contenuto la presenza industriale in Italia. A fronte di utili record, **l’azienda continua a opporre un rifiuto netto sul lavoro agile, sul Contratto Integrativo Aziendale e sul premio aziendale, mentre peggiorano ritmi e condizioni di lavoro, con carichi crescenti e un monitoraggio sempre più invasivo.**

Le Organizzazioni Sindacali sottolineano come il confronto con il management sia stato ridotto a una mera formalità: le decisioni su *smart working*, retribuzioni e organizzazione del lavoro vengono presentate come immodificabili, in un modello che esclude il dialogo sociale e svuota la *governance* locale. Allo stesso tempo, denunciano l’assenza di politiche di *retention* e la tendenza a considerare le competenze dei dipendenti come una risorsa sacrificabile, facilmente trasferibile all’estero.

Sul piano economico, i sindacati evidenziano l’incoerenza tra i profitti dichiarati e la chiusura totale dell’azienda su ogni richiesta redistributiva: mentre il Gruppo celebra risultati



eccezionali, rifiuta di riconoscere una quota del valore generato proprio dalle lavoratrici e dai lavoratori italiani.

Per queste ragioni, la mobilitazione prosegue con lo sciopero di mezza giornata il 30 aprile, per rivendicare investimenti, tutela dell'occupazione e delle professionalità e, non ultime, relazioni industriali all'altezza del ruolo strategico dell'infrastruttura.

Segreterie Territoriali Milano/Roma

FABI – FIRST CISL – FISAC CGIL